

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3607

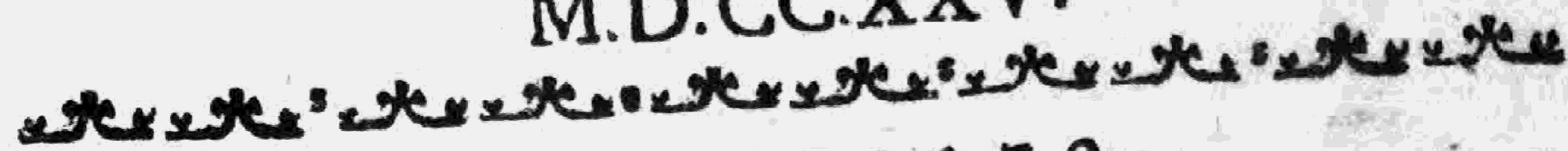
MILANO

BRAIDENSE

ORLANDO FURIOSO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Arciducale di
MANTOVA il Carnovale dell'Anno
M.D.CC.XXV.



CONSECRATO

ALLE SERENISSIME ALTEZZE

DELLA SIGNORA PRINCIPESSA

TEODORA,

E SIGNOR PRINCIPE

GIUSEPPE

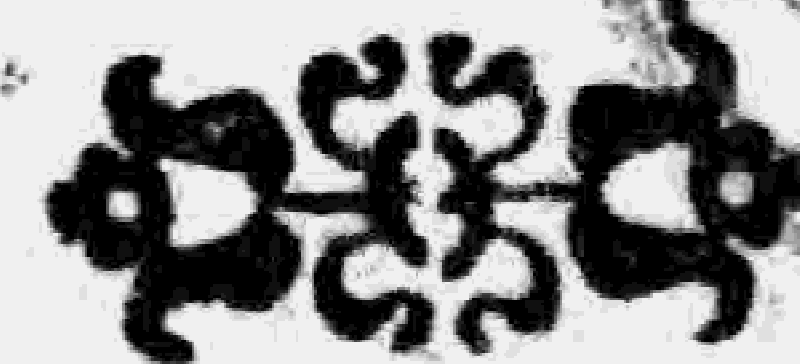
DIGNISSIMI FIGLJ

DEL SERENISS. PRINCIPE

FILIPPO

LANGRAVIO D'ASSIA DARMSTAT,

Principe d'Hirschfeldt, Conte di Carzenelenboghén,
Dietz, Fieghenhain, Nidda, Schaumburgh, Ifemburg,
e Budinghero, ec., General Maresciallo di Campo
di Sua M. C. e Catt., Colonello d'un Reggimento
di Corazze, Cavaliere dell'Indigne Ordine di Sant'
Uberto, e Governatore Plenipotenziario della Città,
e Stato di Mantova, ec. ec.



In MANTOVA, Nella Stamp. di S. Benedetto, per
Alberto Pazzoni, Impr. Arcid. Con Lic. de' Sup.

SERENISSIME
ALTEZZE.



E il Dramma dell'Orlando Furioso, che sotto i Clementissimi Auspicj delle AA VV. SS. pongo su queste Scene, sortirà l'alto onore d'essere accolto con

la stessa generosa benignità, con cui s'è degnato il Serenissimo **PRINCIPE** loro **PADRE** di dare una gloriosa prerogativa al già rappresentato Artabano, io non saprò qual maggiore contento promettere all'inalterabile mia venerazione. Supplico dunque riverentemente le **AA. VV. SS.** ad illustrarlo del loro magnanimo gradimento, onde in esso mi giovi di riconoscere non meno qualificato il genio d'umiliarli un divertimento adeguato al loro infinito merito, che assicurato il sommo vantaggio della sublime protezione delle **AA. VV. SS.**, e del Serenissimo **PRINCIPE PADRE**, profondamente inchinandomi

Delle AA. VV. SS.

ARGOMENTO.

LA pazzia di Orlando per l'amore di Angelica; gli amori di Ruggiero con Bradamante; le fattucchiere, e gl' Incanti d' Alcina sono così celebri nell'incomparabile Poema di Lodovico Ariosto, che ad ogni straniero **Clima**, non che alla nostra Italia sono notissimi. La sola Isola d' Alcina nelle vicinanze del di lei Palazzo forma il luogo, in cui l'azione si rappresenta; quantunque nel vero Poema ingombrino, per così dire, mezzo mondo le molte azioni, che si sono ristrette nel Drama ad una sola, il cui principio mezzo, e fine sono l'Amore, la Pazzia, ed il risanamento d' Orlando. A questa servono di scorta, e di strada per condurla a fine gli Amori di Bradamante, e Ruggiero, di Angelica, e di Medoro, e le varie inclinazioni d' Alcina.



INTERLOCUTORI.

ORLANDO innamorato d'Angelica.

Il Sig. Francesco Maria Venturini Virtuoso di S. A. Sereniss. Elettor di Baviera.

ANGELICA Amante, poi Sposa di Medoro.

La Signora Giovanna Gasparini di Bologna.

MEDORO Sposo d'Angelica.

La Signora Angiola Zanucchi di Brescia.

ALCINA Maga innamorata di Ruggiero.

La Signora Teresa Zanotti di Mantova.

RUGGIERO Sposo di Bradamante.

Il Sig. Gaetano Fracassini di Padova.

BRADAMANTE Sposa di Ruggiero.

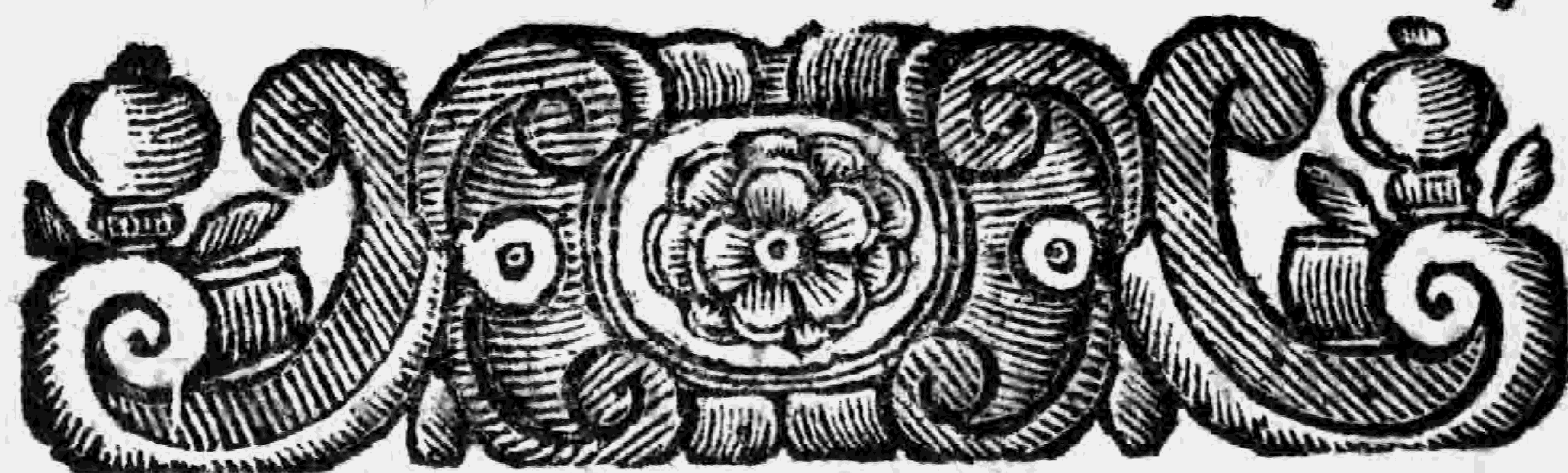
La Signora Felice Fontana di Roma.

GL'INTERMEZZI

SONO RAPPRESENTATI

Dalla Signora Maddalena Zanucchi di Brescia,

E dal Sig. Pietro Michieli di Padova.



MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Galeria nel Palazzo di Alcina, rappresentante una Reggia d'Amore. Giardino delizioso di Alcina contiguo all'incantato Palazzo della stessa, che si vede da una parte; Nel Giardino vi sono le due Fonti, delle quali una estingue, e l'altra accende l'amore.

Nell' Atto Secondo.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

Montuosa Alpestre, con alta, e scoscesa Rupe, che si precipita, e si trasforma in un'orrida Caverna, dalla quale in nessuna parte si vede l'uscita.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

Nell' Atto Terzo.

Vestibulo avanti al Tempio di Ecate Inferna, con Muro d'acciajo in prospetto, che ne chiude l'entrata.

Spezzasi il Muro d'acciajo, e scuopresi il Tempio d'Ecate; vedesi nel Tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un' Urna, nella quale sono le di lui Ceneri, chiusa intorno da balaustri di ferro, alla di cui custodia stà l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata.

Mossa la Statua di Merlino dal suo luogo, ruina il Tempio medesimo, e resta l'Isola deserta tutta balze, e diruppi, con Albero, a cui in un Trofeo sono appese l'Arme d'Orlando.

Mare in lontano con Navi da imbarco.

LA MUSICA

È del Sig. Orazio Polarolli.

A T.



A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d'Amore.

Angelica sospirosa, ed Alcina sedendo.

Alc. **G**Ran Reina degl' Indi,
Che uguale a te per tua beltà non vedi
Lascia di sospirar;
Ed in questa d'Amor Reggia felice
Fugga l'empio martoro
Lunge dal tuo bel cor.

Ang. O Dio! Medoro. *tra se.*

Alcina, poichè il duolo
Si disacerba in riandarne i mali;
Sappi, che mille strali
Vibrò da queste, qual si sien pupille
Il mio tiranno Amore,
Agricane, Rinaldo,
Feraù, Sacripante, Orlando, e mille
Famosi in Arme, e coronati in Soglio

A 5

Ebber

io A T T O

Ebber da me le piaghe; io con la spene
Tutti allettai, ma per alcun d' amore
Io non sentii le pene.

Medoro io vidi,
Povero Garzoncello,
Povero sì; ma bello.

Alc. E perciò tu sospiri! il tuo Medoro,
Dimmi, t' ama fedel?

Ang. Quanto io l' adoro.

Alc. Che dunque brami? un corrisposto amore
E' la gioja del core.

Ang. Ma del perduto ben maggior la pena
Allora è più, quanto più il bene è caro.
Senti: meco il guidava a' Regni miei;
Mi siegue, e giugne innamorato Orlando;
Io che so l' ira sua, so il suo valore
Dico al caro amator: fuggiam:

Alc. Fuggire?
Mancan lusinghe, e vezzi,
Per ammollir d' un amator gli sdegni?

Ang. Il tenero mio Amore
Non suggerimmi allor guardia sicura,
Se non che il suo timore;
Fuggimmo, e non so come, oh Dio! perdei
Il mio tesoro, il Sol degli occhi miei.

Alc. Fa cor; tel renderò. Potrai quì meco
Di lui lieta goder, *si levano da sedere*
E accordar la tua gioja al mio piacere.

Ang. Già mi par, ch' omai s' aggiri
E che cerchi il tuo Riposo
Nel mio sen tutt' Amoroso
Speme errante intorno a me.
Fugga il duolo acerbo, e forte
E si doni miglior forte

Al

PRIMO II
Al mio Amore, alla mia fè.
Già mi ec.

S G E N A II.

Alcina, poi Orlando con visiera calata
combattendo.

Al. **Q**Uāta pietà mi desta il suo cordoglio!
Or. Ch io ti ceda fellon? (do ad *Orl.*

Alc. O là guerrier, l' orgoglio abbassa, e il bran-

Orl. Sì di leggier non ubbidisce Orlando.
alzandosi la visiera.

Alc. Orlando!
A tempo ei giunge.
Si lusinghi, e si acquisti
Il temuto guerrier contro le insane
Turbe di Logistilla (*tra se*) o rinomato, *a Or.*
Valoroso campione, o invito: e grande
Sovra di quanti mai
Corresser Asta, o mai ruotasser spada.
Permetti al labbro mio, che riverente
Su la invitta tua destra
Bacio d' ossequio umilmente imprima.

Orl. No, gran Diva (che tale
Certo sei tu, poichè si rara, e tanta
Beltà non vantò mai donna mortale)
A me tocca offerire in bacio umile
Su la bianca tua mano in voto il core.
baciandole la mano.

Alc. Se si accendesse almeno.) *tra se*

Orl. D' Angelica il mio bene
Anco a costo del sangue,
Anco a rischio di vita

A 6

Va.

Vagheggiar la beltà, servir la brama;
Che il sangue spargerei,
La vita lascierei.

Alc. Ella a' miei Regni
Aggiunse un nuovo Sol col suo bel volto;
Tu nuova Gloria aggiungi
(Ten priego) in restar meco a' Regni miei.
addita ad Or. le storie d' amore.

Vedi Eroe; qui vagisce,
Qui pargoleggia Amor; qui adulto vola;
Qui vibra a genio mio la face, e il dardo,
Spera, (non mi dispiace) e ti consola.

Amala pur costante,
E fortunato amante
Amando spera.
Nelle amoroſe Stelle
Delle ſue luci belle (ra.
Ritroverà il tuo foco al fin la ſfe-
Amala, ec.

S C E N A III.

Orlando, poi Bradamante.

Orl. LA Dorata tua face (Amore.
D' Angelica al bel cor prepara, o

Brad. Orlando. *avanzandosi*

Orl. Bradamante!

Come tu qui?

Brad. Del mio Ruggiero in traccia.

Orl. Ei la destra, e la Fede
Di Sposo non ti diè?

Brad. Sorte rubella

Per disusata via poi me lo tolse.

Orl.

Orl. Sventurata?

Brad. La faggia Incantatrice
Melissa, a me predisse,
Ch' arder qui de' il mio bene
Per magico poter d' Alcina al foco.

Orl. Consolati cugina;
Se Malagigi nostro oggi non mente
Lieti farem.

Brad. Melissa è meco;
E in questo anel contro gl' incanti, e l' arti
Della Maga infedele
mostrandoli l' anello fatale.

Ho valid' arme.

Orl. E' il prezioso anel, che ad ogni incanto
Serba illeso chi 'l porta?

Brad. E lo nasconde,
Se tra le labbra il chiude
Agli occhi altrui.

Orl. Potea però il guerriero usato Arnese,
E l' onorata sua famosa spada
Render sempre più vano il tuo periglio.

Brad. Sì, ma poteva ancor colta improvviso,
Pria che in bocca chiudessi il sagra anello,
Effer scoperta; or qui ad Alcina ascondo,
E la mia Fama, e l' aria mia guerriera;
Tanto men Bradamante
Io sembrerò a costei, quanto men fiera.

Rivo, che tumido
S' ingrossa d' onde,
Quando le sponde
Feroce urtò.

Quel passeggero
Torrente altero
Già lo stimò;

Ma

A T T O

Ma se al ritorno lo rimirò
 Povero d'onda
 Placido placido bacciar la sponda
 Non riconobbe quel, che 'l lasciò.
 Rivo, ec.

S C E N A I V.

Orlando solo.

A Morose mie brame,
 Non più duolo o timor; speriam, ben tosto
 Saremo, io glorioso, e voi contente;
 Malagigi il promise, egli non mente.

Nel profondo

Cieco Mondo

Si precipiti la sorte

Già spietata a questo cor.

Vincerà l'amor più forte

Coll'aita del valor.

Nel, ec.

S C E N A V.

Giardino delizioso contiguo all'incantato Palazzo della stessa, che si vede da una parte;
 Nel Giardino vi sono le due Fonti, una delle quali estingue, e l'altra accende l'amore.

Medoro ferito, ed Angelica, .

Med. P Ur ritorno a mirarti Idolo amato.

Riconoscendo Ang.

(te

Ang. Che veggio! ah mio Tesor; di braccio a mor-
 T' in-

P R I M O.

T'involaro i miei voti;
 Pur ti riveggio, e pur ti stringo al seno.
 Nell'abbracciar Medoro si tinge nel sangue della
 ferita, che ha nel fianco.

Qual sangue! oh me infelice!

Med. Io vengo meno.

sviene.

Ang. Qui ti adagia cor mio. *facendolo sedere.*

Med. Vedo la morte

Stender sovra di me squallidi i vanni;

Ecco i freddi sudori;

Dall'aperto mio fianco esce già l'Alma;

Ma dolce mi è il morire, or che la sorte

Fra le tue braccia il mio morir destina.

Ang. Pietosi Dei; chi mi soccorre?

S C E N A V I.

Alcina, e detti.

Alc. Alcina.

In tanto che Angelica è smaniosa

Alc. con accenti Magici sana Med. dalla ferita.

Ang. Amica; ah tal mi rendi il mio tesoro?

Vedi, il Giglio d'amor langue, e Ruggiade...

Ma da qual Cielo, aimè, Ruggiade atrende?

Il mio pianto, il mio sangue

Alcina basterà per ravvivarlo?

Alc. Bastò già il mio potere.

Med. Chi mi richiama in vita?

rinvenendo

Ang. Aperti ha i lumi

tra se

Riveggio, o sogno, i rai celesti?

ad Alc.

Alc. E in loro

Vedi un'opra volgar della mia possa.

Ang. Che di eterno dovere a te mi stringe:

ad Alc.

Qual

Qual ti senti Alma mia?

a Med.

Med. Ripieno il petto
D'ineffabil dolcezza
Perchè te stringo al sen, cor del mio core.

ad Ang.

Alc. Narrane i casi tuoi, che dopo i pianti
Egli è soave il raccontarli in gioja. *a Med.*

Med. Te perduta, te cerco, e giungo al Mare.
ad Ang.

Legno di Logistilla

Mi accoglie, sciolte abbiám le vele appena,
Che da Navi nimiche intorno cinti
Siam combattuti, e vinti;
Ferito io resto, e prigionier, si adira
Nettuno, ed il Naufragio a noi minaccia:
Sgravansi, per sottrarsi a' di lui sdegni
Dalle inutili some i carchi legni;
Rimango il primo io assorto,
E sepolto nell' onde in pria, che morto.

Averrà mie luci belle

Care Stelle

Palesandovi il mio cor.

Et all' or' pietade avrete,

E farete

Senza fede, e senza amor.

Averrà ec.

SCENA VII.

Orlando, e detti.

Orl. **N** On godrai sempre in pace *(a Med.)*
Lieta del tuo gioir Rivale audace.

Alc. Orlando!

a p.

Ang.

Ang. Aimè!

ap.

Med. Io son perduto.

ap.

Orl. Rendi,

Rendi pur grazie al Ciel, che inerme sei;
Col tuo sangue vorrei
Imporporar quelle amoroſe Erbette,
Che a rider invitasti al tuo godere.

Alc. Non ti smarrir. *piano a Med.*

Ang. Lusinghe or siate meco.)

ap.

Med. O fugaci contenti!)

ap.

Orl. Impallidisci

Tigre di crudeltà, Sfinge d'inganni? *ad Ang.*

Alc. Del Germano di lei tu sei geloso?

ad Orl. aditando Med.

Med. Respiro.)

ap.

Ang. Mio Germano? è l'amor mio;
Io sono una crudele ingannatrice.

Orl. Ove trascorsi?)

tra se.

Alc. O come scaltra finge!)

Tra se guardando Ang.

Orl. Senti, senti mio ben.

ad Ang.

Ang. Sono una Sfinge,

Una Tigre; vi aggiungi

Per caparra d'Amor qualche bel nome,

Io Tigre eh mentitor? tu a me lo sei

Con questo vano tuo timor geloso.

Orl. Deh m'impetra il perdono

Tu suo German.

a Mad.

Med. Il tuo Rivale io sono.

Ang. Poveri affetti miei! questa vi rende.

Amorosa Mercede il core ingrato.

Fingendo piagnere.

Or. Per questa bella man, che umile io stringo,

Ang. Vanne lungi da me, vanne crudele,

Se

Se pur tu godi, e vuoi esser geloso
Verso di chi t'adora.

Orl. Se mi darete almeno
Begl'occhi un guardo solo
Bel labbro un solo accento
Contento io partirò.
Per mio conforto, e vanto
Allor dentro del seno
Serenò in doppio incanto
Il cuore io porterò.

Se mi, ec.

Med. Cara, piagni per lui? *Piano ad Ang.*

Ang. Rimira; io fingo.

Piano a Med. facendogli veder, che non piagne.

Alc. S'egli ti offese, a me l'offesa dona;
ad Ang. parlando d'Orl.

Vedilo, che pentito
Te ne chiede perdon.

Orl. Bella perdona. *ad Ang. in atto di prostrarsi.*

Ang. Temesti di mia fe caro? non sai
Che tuo è il mio cor, che tu sei l'Idol mio.

Orl. O bellissima destra.

Ang. Ella ti è pegno
Di mia candida fede.

Med. Angelica.

Piano ad Ang.

Ang. Ti accheta. *piano a Med.*

Orl. Il bianco sen? *ad Ang.*

Ang. Riposo al tuo contento. *ad Orl.*

Med. Finge pur. *piano ad Alc. parlando d'Ang.*

Alc. Non lo vedi? *a Med.*

Med. Ahi, che tormento? *ap.*

Orl. I begl'occhi onde Amot vibra le faci?

ad Ang.

Ang.

Ang. Per te, se belli son, son belli. *ad Orl.*

Med. O Dio. *piano ad Ang.*

Ang. Sei geloso tu ancor? *piano a Med.*

Med. No. *piano ad Ang.*

Ang. Dunque taci. *piano a Med.*

Le Pupille, la destra, ed il seno
Son per te dolce cor del mio core.

Tu sospiri? bisogna soffrir.

piano a Med.

L'amoroso

Geloso

ad Orl. ma guardando di nascosto Med.

Timore

Non infesti col freddo veleno

Di tua pace il soave gioir. *Le, ec.*

S C E N A V I I I.

Alcina, e Medoro pensoso.

Alc. **C**ome tien basso il Ciglio!
tra se guardando Med.

Innamorato sei di questo suolo,
Che si fisso lo guardi?

Med. Lasciami sospirar; lasciami al duolo.

Alc. Medoro, amor geloso è amor sprezzato.

Med. Nulla dunque più vale amor sincero?
E s'altri ama il suo bene...

Alc. Sofferire, e tacer; quello è amor vero.

Med. No non faranno queste
Per l'ultime tempeste,

E l'ultime procelle

Ad un geloso cor.

E pur soffrir io deggio

A co-

A costo della morte,
 Che s'ella è forte
 Anche il mio seno
 Egli è d'un forte amor.
 No non ecc

S C E N A IX

Alcina poi Ruggiero.

Alc. UN sol occhio piuttosto aver vorrei,
 Che mendica in amor un solo amate.
 Bellezza più si apprezza
 Quant' Ella amata è più.

Se stuol di cuori Idolo suo mi appella
 E' segno ch' io son bella;
 Ma se da un solo cor mi vedo amare,
 Dunque, o bella non sono,
 O porto in volto una beltà volgare.
vede Ruggiero.

Rug. Grazie al Ciel; pure al fin calchi Ruggiero
 Il suol, se suolo è questo,
 Che del felice Eliso
 Il bel soggiorno a me rassembra.

Alc. E vago. *tra se guardando Rug.*
 Poichè per mia gran forte
 Sceso dal Cielo onori i Regni miei,
 Cavaliero gentil, dimmi, chi sei?

Rug. Ruggiero io son, giunto cred' io nel Cielo;
 Che tutto spira quì beltà celeste.

Alc. Quì dov' io son Reina
 Valoroso Ruggiero
 Signor tu sei.

Rug. Troppo mi onori.

Alc.

Alc. Alcina *tra se.*
 Tanto deve al tuo nome, (e al suo semblante)

Rug. Sol la mia Bradamante.

Può far cōfronto a sua gentil bellezza. *(tra se.)*

Alc. Fiso mi guarda, ed in suo cor favella;
 Mel vuò rendere amante. *ap.*

Rug. Eh, la mia Bradamante, è assai più bella.

Alc. Meco all' ombra ti affidi, e ti ristora
 In quest' onda tranquilla.

siede con Rug. tra le due fatali Fontane.

Rug. Come chiara zampilla.

Alc. Assaggia meco.

assaggia l'acqua del fonte, che estingue l' amore, e la dà ad assaggiare a Ruggiero.

Il limpido Cristallo; il prendo all' Esca. *ap.*

Rug. Onda giammai più fresca
 Non assaggiai.

Alc. S'egli nel petto avea
 Qualche foco d'Amore.

L'onda ne spense già tutto l'ardore. *ap.*

Ma questa è più soave *a Rug.*

Ora il colgo nel laccio. *ap.*

Beve dell'acqua dell'altro fonte, che accende l'amore, e ne dà parimente a Rug.

Rug. Ambrosia è questa,
 O nettare di Cielo.

Alc. Incendio desta
 L'onda fatal per me nel di lui core,

E d'ogn'altra bellezza

Adorata da lui l'idea cancella? *ap.*

Rug. Mi perdona l'ardir: tu sei pur bella.

Alc. Il doppio Sol de' tuoi begli occhi è quello
 Che per riflesso il volto mio fa bello.

SCE-

S C E N A X.

Bradamante , e li suddetti.

Brad. **R** Uggier ! gelosa ascolto. *in disp.*
Ah , traditore. *a Rug.*

Questa è la Fe, che mi giurasti ? è questo
Il promesso tuo Amore ?

Alc. E chi è costei ? *a Rug.*

Rug. Mai non la vidi.

Brad. Ove trascorsi ; oh dei ! *ap.*

Olimpia io son (mentasi il nome) è quello
Il perfido Bireno .

Alc. Di Bireno , che parla ? *a Rug.*

Rug. Ella delira. *piano ad Alc.*

Alc. Olimpia , de' tuoi casi
Mi pesa il rio tenor ; ma tu travedi,
Ei Bireno non è .

Brad. Pur troppo è vero. *ap.*

Rug. Bella da tregua al duolo ; io son Ruggiero.

Brad. Non mi ravvisa , o finge. *ap.*

Empio, tu menti
Io conobbi Ruggiero ; *a Rug.*

Ei gentil Cavaliero, egli fedele,
Amoroso, e costante.

Rug. Andiam mio core. *ad Alc.*

Alc. Sarò teco mia vita. *a Rug.*

Brad. Ah traditore. *ap.*

Rug. Porta il sol del tuo semblante
Lo splendor degli occhi miei ;
Scende questa al core amante
E ved' io , che bella sei.

Porta, ec.

SCE.

S C E N A XI.

Alcina , e Bradamante .

Brad. **A** H inumano, ah crudele !
Guardando dietro a Rug.

Alc. Guarda ben , che t'inganni.

Brad. E' l'Infedele.

Che mi promise affetto ;

Che si giurò ben mille volte, e mille

A queste mie pupille il più costante,

Il più leale amante.

Che portasse d'amor fiamma nel seno .

Alc. Bella , tu prendi error, non è Bireno.

Ne' placidi suoi rai

Fedele il cor vedrai ;

Se il credi senza Fe

Bella t'inganni.

Quando infedele è il cor ,

Gli occhi son torvi allor ;

E se tiranno egli è

Sono tiranni,

Ne' placidi, ec.

Fine dell' Atto Primo .

AT.

A T T O

SECONDO

S C E N A I.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

Bradamante, e Ruggiero, poi Orlando.

Brad. **G**uarda un poco quest'occhi;
Gli conosci fellow?

Rug. Bella

Brad. Nò, dimmi

Conosci traditor questi occhi miei.

Rug. Credi

Brad. Nel loro ardor di Bradamante
Vedi l'irato cor? guardali bene,
Guardali traditor.

Rug. Non mi sovien.

Orl. Non ti sovien la Fe mal Cavaliero
Che le giurasti.

Rug. A me?

a Rug.

ad Orl.

Brad. L'aurato cerchio
Quest'è, che di tua Fe mi dasti in pegno.
Miralo.

a Rug. dandoli l'anello fatale, che passato in
di lui mano scioglie l'incanto, per il
quale egli non conoscea Brad.

Rug. O Ciel! qual velo
Mi si squarcia dagli occhi!

O Bra-

Oh Bradamante, oh sposa.

Orl. Il sagra Anello

Sciolse l'incanto, ondel' Idea nascosa
Li rimaneva in sen del tuo bel volto.

Rug. Mie dilette pupille; occhi sdegnosi;
Stelle irate d'amore, ah fulminate

Brad. Torna con quell'anello

Ruggiero a rimirar d'Alcina il bello.
E se allora da te vien riamata

Ti perdono, e mi parto invendicata. *parte.*

S C E N A II.

Ruggiero, ed Orlando.

Rug. **Q**ual Terra ignota al Sol, qual Antro
Mi asconde a miei rimorsi? io t'ho tra-
Bradamante mia vita. *(cieco dita)*

Tornate al core, o lagrime, e lavate
La macchia del mio error.

Orl. Macchia forzata

D'involontario error non passa al core.

Rug. Segna il volto però d'un gran rossore.

Orl. Che d'ira generosa illustre figlio,
L'alta virtù di Nobil alma addita.

E puote un core amante

Quantunque in preda del destino avverso
Anche ad onta del Fato esser costante.

Combatte co i venti

Naviglio animoso,

E al Cielo sdegnoso

Non chiede la calma.

De fulmini ardenti

Si ride l'Alloro,

B

Di

Di nembo sonoro
Non cura la palma.

Combatte, ec.

Rug. Bradamante mio ben io t'ho tradita,
E rotta quella fede,
Che ci giurammo eterna;
Ma perdonami o cara, e di quel fallo,
Per cui mi struggo, e doglio
Sia gastigo, ed emenda il mio cordoglio.

Piangerò

Sinchè l'onda del pianto
Ammolisca la forte rubella.
Sospirando anderò
Sino a tanto
Che ritorni ad amarmi la bella.

Piangerò, ec.

S C E N A III.

Montuosa Alpestre, con alta, e scoscesa Rupe

Angelica, e Medoro.

Med. DA questi sassi?

Ang. Si da questi sassi
Sintillar deve il foco, onde la Face
Accenderà Imeneo.

A far delle nostr'Alme una sol Alma.

Med. Ma Orlando, o Ciel!

Ang. Non paventar, che Orlando
Non ne vedrà la fiamma; in me confida,
E lasciarmi qui sola

A terminar del nostro amor la sorte.

Med. Perde, o bella ogni lume

La

La Gloria d'ubbidirti
Or che m'imponi ch'io ti lasci.

Ang. I pochi,
Fortunati momenti,
Che lunge a me starai, faranno eterni
Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti.

Med. In questo caro addio
Ti parla l'amor mio
E dice al tuo bel cuore
Che vivo sol per te,
E parto più contento
Perchè in quel labbro io sento,
Ch' il tuo fedele amore
Così risponde a me.

S C E N A IV.

Angelica, poi Orlando.

(morte)

Ang. **N**E' giugne Orlando ancor? con la sua
Afficurar vuò la mia pace, Alcina
Della Rupe l'incanto
Sola non userà; quì l'importuno.

vedendo venir Orl.

Cauta Alma mia se vuoi goder.

Orl. Mia bella

Eccomi; sospirofa
Mi accogli ancor? favella;

A qual rispetto omai per te si bada?

V' ha periglio, vi son mostri, o Giganti?

Ho core, ho braccio, ho spada

Da Vincerli per te.

Ang. M'innoridisco al sol pensarvi; troppo
Mi costerà, costando un tuo periglio
La capricciosa mia brama importuna.

Traggo, se il colgo al laccio,
Medoro di periglio, e me d'impaccio.

Orl. Dunque m' invidieresti il glorioso
Dolce morir per te?

Ang. Spietato? o Dio perchè
Mai brami di morir?
Potresti abbandonarmi?
Ti l' scio ingrato cor;
Parto da te.
Dove è l' Amor promesso?
Questo è infedele amarmi?
S' egli morisse adesso,
Meglio faria per me.

*ap.**ap.*

Spietato, ec.

mostra partire, e si ferma.

Orl. Quella è amorosa Fe, quello è un bel core.

Ang. Ne mi richiama ancor.

Orl. Anima mia,

O svelami tua brama,

O mi vedrai ora al tuo piede estinto.

Ang. Ingegnoso crudel, per fine hai vinto,
Su la Rupe, che vedi argenteo vase
Serba l' Acque fatali

Onde Medea del già cadente Efone
Fe rifiorir l' etade; io le vorrei.

Orl. E valea i tuoi sospir sì lieve brama?

Ang. Vigile sempre a lor custodia intento
Orribil mostro, e indomito dimora.

Orl. Io il domerò.

Ang. Noi fortunati allora

Porrem, durando sempre in fior d' etade,
Render eterni i nostri dolci affetti.

Orl. O soave sperar, quanto mi alletti!

*si incammina verso la Rupe**Ang.*

Ang. O Dio t' amo, e pavento.

Orl. T' amo, e sì gran vigore
Infonde nel mio sen, cara, il tuo Amore
Ch' ogni periglio io sfido;
La Rupe io saglio, e il fero mostro uccido.
va per salire la Rupe.

Orl. Già saglio. *salendo la Rupe*

Ang. E' pur scoscesa.

Orl. L' ale mi presta amor.

Ang. Vicina al Porto

Gia sei giunta, o mio frode.

Orl. Mostro crudele... i fibili ne ascolto.

Ang. Il credulo ch' egli è! per fin l' ho colto. *pa.*

Orl. Mostro, ove sei? che fia!

*Si precipita la Rupe trasformandosi in un orrida
Caverna della quale in nissuna parte
si vede l' uscita.*

S C E N A V.

Orlando solo nella Caverna.

P Recipizio, che altrui morte faria
Raddoppia in me il vigor Mostro ove sei?
Ti sfido; esci; paventi
Uscirmi a fronte? a te la vita io lascio;
Nè dell' orrido Teschio ornar pretendo,
Nè delle Irsute Cuoja i miei trionfi
L' Acque mi addita; o questo orribil speco
Di te Covile io struggerò, e rapina
Farò di lor.

Voce di dentro Sei prigionier d' Alcina.

Or. Prigioniero? chi parla? ho al fianco il Bràdo.
Nè l' infano tuo dir sgomenta Orlando.
guarda intorno, e vede non esservi uscita.

Qui d'onde uscir non scorgo;
 Saffi orgogliosi intendo
 Il muto favellar del vostro orrore.
 Son tradito il vedo, il fo;
 Ma al destin non cederò.
si mette per svellere i sassi.

Dure felci cedete;
 In vano resistete.
 Alla scossa del mio braccio possente.
svelle un sasso.

Un Marmo ho già divelto; incerta luce
 Nella cupa spelonca ora traluce.
fà forza per svellere altri sassi.

Ingratissima Angelica; il mio core
 Presa lena maggior da' sdegni suoi
 Giusto furor traspira.
 Uscirò infida, ed il tuo nuovo amore
 Calpesterò tutto dispetto, ed ira.
 All'estrema mia possa
 Altro sasso già cede; aperto è il passo.
 Esce da tua prigione, Alcina, Orlando.
 Dell'infame tuo regno

A far scempio crudele, e memorando.

Saprà l'averno, e il mondo
 La barbara empietà.
 E dal crudele esempio,
 Che darò col mio brando
 Ferendo, lacerando,
 Ogn'un si stordirà.

Sopra ec.

SCE-

S C E N A VI.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

Alcina sola da Cacciatrice.

Ruggiero; o Dio! Ruggier dove ti aggiri?
 Nel più bel della caccia io lo perdei;
 Ruggiero; ah dove sei!

quì canta un Ufignuolo.

Misera! piangon l'anre, il fonte, il Rio;
 E al flebil mormorio,
 Il canoro Ufignuol accorda il duolo.
 Perchè piangi Ufignuolo?

Mi risponde dalle fronde:

Canto, e piango anch'io d'amor.
 Ufignuolo, lascia il duolo;

La tua bella,

In sua favella,

Piange anch'ella

Al tuo dolor.

Perchè mai ti lagni ancor?

Chi mi addita il mio ben; su miei sospiri,
 Volate al mio crudel; narrate a lui
 Quanti di questo cor sieno i martiri.
 Ruggiero; o Dio! Ruggier dove ti aggiri?

parte.

S C E N A VII.

*Angelica, e Medoro da Cacciatori con seguito,
 poi Alcina, che torna.*

Coro.

AL fragor de' Corni audaci
 S'oda il Colle ad eccheggiar;

B 4

Ed

Ed al suon de' casti baci
Venga Amor a trionfar.

Med. Qui dove dolce Zeffiretto spira,
E per l' amata Aurette innamorato
Suffurando sospira,
Fra tazze coronate i nostri affetti
Sospireran di gioja.

Ang. Ah, vedi come
La Pampinosa Vite
Strigne in nodi d' Amor l' Olmo marito!
Tal quest' alma al tuo core
Stringerà amor d' indissolubil nodo.

Med. Qui Alcina *additandola ad Ang.*

Alc. Ne il ritrovo: *trase* il mio Ruggiero
Mel sapreste additar? *ad Ang., e Med.*

Ang. Nol vidi.

Med. Forse

Per poco tel rapì desio di preda.

Alc. Par, che lo spirto un rio destin preveda.

Ang. Eh da pace al tuo cor.

Med. Tregua ai martiri.

Alc. Benché l' alma in sua doglia egra sospiri;

Pure a' vostri Imenei

Pronuba, qual promisi, essere io deggio.

Med. a 2. Gioje non m' uccidete.

Ang.

Alc. A questa Nuzzial Tazza amorosa

Beyi Sposo tu pria; tu poscia o Sposa.

Un Paggio presenta la Tazza a Med.

Med. Te gran Diva di Cipro alta, e possente;

Te faretrato Amor bevendo invoco;

E te Bromio festivo;

Perchè lieto, e giulivo

Per Angelica sempre arda il mio foco.

Beve,

Beve, poi presenta la Tazza ad Ang.

Coro. Gran Madre Venere;
Gran Nume Tespio;
Gran Padre Libero;
Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei,
Si udiffer per Ruggiero i voti miei.

Ang. Te Citterea vezzosa;
Te dolcissimo Amore;
Te Libero amoroso,
La Tazza Nuzzial vuotando invoco;
Qual è dolce il liquore,
Tal sia, ma eterno sia,
Per Medoro a me in sen mai sempre amore.

Coro. Diva dell' Espero;
Fanciullo Idalio;
Nume Semeleo,
Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei
Si udiffer per Ruggiero i voti miei.
Alme felici, io parto; ah perdonate
Al mio timor, all' Amor mio, se parto.
Mirate; anco in partir dispiega a voi
L' infelice cor mio gli augurj suoi.

Iscrizione de' Brevi.

Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi.

Vost' alme in seno

Sposi Diletti

Co' vostri affetti

Sia il consolar.

Alla mia pena

Dolce catena

Non so sperar.

Vost', ec.

B 5

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I .

Medoro, ed Angelica.

Med. **M**I ha commosso a pietà.

Ang. **L**asciamo a lei
De' suoi martir le pene;
E in queste verdi Pianticelle amene
Verghiamo noi le nostre gioje, o caro.

Med. Sì, crescano le tenere Corteccie,
E in loro il testimon del nostro ardore.

Ang. E in ogni cor gentil servo d' Amore
Brilli per noi lo spirito;
Io vergo questo Alloro.

Med. Io questo Mirto.

*Si mettono a vergare co' dardi nelle corteccie
degli Arbori.*

a 2. Belle Pianticelle

Crescete, e verdeggiate;
E il nostro lieto amore in voi serbate.

Ang. Leggi nel verde Alloro.

Med. *Angelica quì fu sposa a Medoro.*

Leggi il mirto amoroso.

Ang. *Medoro quì d' Angelica fu sposo.*

Sei mia fiamma; e sei mio bene;

Sei mio Sole; e sei mio cor;

a 2. In sue amabili catene,

Ne restringa eterno amor.

Med.

Sei mia gioja; sei mia pace;

Sei mia Stella; e sei mio ben.

Quanto amabile è la face,

Che mi accende il core in sen.

SCE-

S C E N A I X .

*Orlando, che giugne, e vede partire Angelica,
e Medoro.*

Or. **A**H sleale; ah spergiura;
A Donna ingrata, infedel, cor traditore;
Del tuo malnato ardore
Vengo a smorzare... o Ciel! che leggo ah! lasso!
*Nel seguire Ang. vede, e legge l' iscrizione:
Vivan sempre amorosi*

Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi.

Fermasi attonito, poi

Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi!

Questa, questa è la Scure

Aimè, che il capo tronca alla mia spene.

Di Medoro il mio bene?

Sgorgate, o lagrime

A Fonti, a Rivi.

No, ch'è poco; a torrenti, a fiumi, a mari;

Arde Orlando. Che Orlandò? eh Orlandò è morto;

La sua Donna ingrattissima l' ha ucciso;

Io son lo Spirto suo da lui diviso;

E son coll' Ombra mia, che sola avanza

Esempio a chi in Amor pone speranza.

*Va per partire, e visto l' Alloro segnato da Angelica
si ferma, e legge:*

Angelica quì fu Sposa a Medoro.

Chi segnò questo Alloro?

Lo vergò di sua man la mia tiranna;

V' impresse di sua mano il mio martoro:

Amanti, e Sposi! o Dei! Sposa a Medoro!

Vendetta, sì vendetta incontro Amore,

B 6

Or

Or n' ho trovato il modo:
Per cacciarmel dal sen trarommi il core.

Io ti getto Elmo, ed Usbergo,

Ite o Piastre, e Maglie al suol.

Troverò allegerito il mio riposo.

Vede il Mirto segnato da Medoro, e legge

Medoro quì d' Angelica fu Sposo.

A te Mirto orgoglioso;

Vuò sfrondarti, schiantarti

Sino all' ultimo bronco,

Ed estirpar dalle radici il tronco.

Ho cento vanni al tergo;

Ho ducent' occhi in fronte;

E nel furor, ch' ho in sen,

Mi adiro almeno, almen

Con mille cori.

Sovra que' vanni io m' ergo;

Volo dal Piano al Monte;

Quelle Pupille io giro;

Con tutti i cor

Nel mio furor

Sospiro.

Occhi, vanni, furor, cori; o martoro!
Amanti, e Sposi! Quì sposa a Medoro!

Fine dell' Atto Secondo.

Intermedo A T-

A T T O

T E R Z O

S C E N A I.

Vestibulo, avanti il Tempio d' Ecate Inferna
con Muro d'acciajo, in prospetto,
che chiude il Tempio medesimo.

Ruggiero, poi Bradamante in abito d'uomo.

Rug. **V** Endetta, sì cor mio.

Brad. La tenti in vano. (è fisso)

Ru. Non può mancar ciò che negli Astri

Sitibondo di stragi a darne aita

Tu al fianco pur riappendesti il brando.

Brad. Ma perchè sola io voglio

L' onor del colpo, e sola averlo io posso:

Colà dentro racchiusa è la fatale

Urna, ch' eterno fa il poter dell' Empia.

Ru. La rapirem.

Brad. Melissa, in fin Melissa

Come rapirla ignora; è chiusa, il vedi,

D'acciar la Soglia, ed immortale, è il ferro

Custode delle Ceneri famose.

Ru. Ritiriamci sen viene Alcina al Tempio.

Brad. Vedrai per me della crudel lo scempio.

si ritirano.

Alcina, e detti in disp.

Alc. L'Arco vuo' frangerti
La Face spegnerti
Tiranno Barbaro
Nume d'Amor.

Ma in van minaccio Amor; ride il superbo
Dell' ire insane mie; te se non posso
Atterrirò di Flegetonte i Dei.

Brad. Il poter di Melissa è in mia difesa.

Piano a Ruggiero in disp.

Ru. Incerto, è il fin. *a Brad. in disp.*

Brad. Certo Melissa il rende.

Alc. Numi orrendi d'Averno;
Sin dal profondo Inferno
L'orride piume a' miei comandi ergete,
Volate, che tardate a' cenni miei?
Che sì, pigri, che sì.
Iniqui, e rei
Vuò saper di Ruggiero, o d'Acheronte
Verrò a predare il Regno;
Miseri voi, se cresce più il mio sdegno.

Ru. Orgogliosa. *in disp.*

Brad. Ma in vano. *in disp.*

Alc. Lassa! sordo l'Inferno;
Sordo il Ciel, che far deggio? *pensa un poco.*
Del gran Saggio Merlin parli lo spirito.
Aprite, o Mura il varco: Alla vostra Reina.
*Si spezza in due parti il Muro d'Acciajo, e si scuo-
pre il Tempio d'Ecate Inferna; vedesi nel Tempio
la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata*
ad

*ad un Urna, nella quale sono le di lui Ceneri,
chiusa intorno da Balaustrì di ferro, alla di cui cu-
stodia sta l'invulnerabile Aronte con mazza im-
pugnata.*

Ru. Oh portento!

in disp.

Brad. O stupor!

in disp.

Rug. Se mai d'Alcina
Spirto celeste i prieghi udisti, e i pianti
T'impietosiro in Ciel dove risiedi;
I di lei prieghi ascolta;
I di lei pianti or vedi;
E del mesto suo cor pietà ti prenda.

Rug. Ti assista Amor.

Brad. Benchè tu l'Ale stenda

Forte da se mostrando entrare in Scena.

Per l'Aere fellow

Alc. Qual voce!

Brad. Alcina

Saprà arrestar della tua fuga il volo:
Bellissima Reina, il reo Ruggiero. *ad Alc.*
Sovra alato destriero
Agli amor tuoi; a' sdegni miei si è tolto.

Rug. Che finge? *in disp.*

Alc. Avrà chi il segua. *a Brad.* o che bel volto
Di leggiadro Guerrier; come ti appelli?

Brad. Ardalico son io; Ruggiero infido
D'una Germana mia
Il credulo bel cor trasse ad Amore;
Poscia ingrato, incostante
L'abbandonò, per cancellar quest'onta
Siegua in Ruggier la mia vendetta, e il trovo
Ma in van, ch'ei spiega rato all'aure i vanni,
Minacciando a me morte, e a te ruina.

Alc. O folle! eterno, è il gran poter d'Alcina:

Ru.

Ru. Superba !
Brad. Altera !
Alc. Crede

in disp.
tra se.

Forse per lui, che disperarmi io deggia?
Come raggio di Sol non manca a Stella,
Non manca a Donna bella
Mai gentile amator.

Rug. La intendo. *in disp.*
Brad. Oh cieco

A' rai del tuo bellissimo sembiante.

Alc. Lieto con mio, ch' hai rinnovato amante.
Ardalico, il mio volto
Per te qualunque ei sia

S C E N A III.

Orlando, e detti.

Orl. **C**Ortese Ifigenia
Il furibondo Oreste
Sen viene a te, che della Grecia è in bando.

Brad. Misero! *tra se*

Rug. Che mai vedo! *in disp.*

Alc. Ignudo Orlando!

Orl. Ah, ah che vedo mai! *a Brad.*

Questa spada è rubata; ella è di Marte;
Eccolo là nel centro della Luna
Contro le Donne a rivoltar le carte.

Brad. S' anco mi scuopre è folle. *a p.*

Orl. Per te, c'è poi di brutto *ad Alc.*

Cadrà se non rimedj,
In precipizio, ed in ruina il tutto.

Alc. Perché? *ad Orl.*

Rug. Che dirà mai? *in disp.* Orl. Senti. *ad Alc.*
Brad.

Brad. Che spera? *tra se.*

Orl. Senti, senti; e compiangi
La Storia miserabile, ma vera:
Il mio povero Amore una bellezza
Avea invitato al Ballo, allora quando
Madama crudeltà, Monsù rigore,
Nimici giuratissimi d'Amore
Fecero il bel desire. (ahi cruda sorte!)
Fecero il bel desir riuscire in vano.

Rug. Così guida empia sorte. *in disp.*

Alc. E' affatto infano. *a Brad. ditando Orl.*

Or. Deh appaghi ella il mio amor meco danzando
Danziam Signora la follia d'Orlando.
Suonate, che fate?

La, la, la rala. *in atto di danzare.*

Rug. Il compiango. *in disp.*

Orl. Signora a chi dich'io? *ad Alc.*
prendendo per mano Alc.

Alc. Tanto audace con me? *ad Orl.*

Brad. Deh spegni, o bella,
L'ira, che t'arde in cor. *ad Alc.*

Alc. Legge è il tuo cenno. *a Brad.*

Rug. L'alto Eroe, come mai perduto ha il senno.

Orl. Vola, vola, vola, vola, vola.
Che vola? Amor che fugge, e Appollo
Vedete dietro lui montato in furia
Per l'altissima ingiuria
Fatta all' onesta sua Dafne pudica
Mettendo nell'impegno il casto Alloro
Quando Angelica fu Sposa a Medoro.

A T T O
S C E N A IV.

Angelica, e detti.

Orl. **O**H, l'incostante
Mia preterita amante,
Che di stirpe si vanta d'Anfione,
Zitto, zitto. *ad Alcina.*

*Orlando fa cenno ad Alc. e Brad. che tacciano, e
prende all'improvviso Angelica.*

Prender la voglio.) affè t' hò colta *ad Ang.*
L'abbiam prigion *ad Alc.* deh renda il tuo ri-
Al povero mio Amore (gore

La rapita beltà
Ang. Strana follia! *ridendo.*

Orl. Irriterò contro i tuoi sciocchi errori
Le donne, i Cavalier, l'arme, e gli Amori.

Brad. Troppo fosti spietata. *ad Ang.*

Ang. Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti.

Orl. Menti. Sentisti l'Ecco?
L'ingiuriato mio povero Amore
Da cui la speme ha già tolto congedo
Ti dice, facend' Ecco al mio dolore,
Menti, barbara donna, io non ti credo.

Ang. A me barbara a me?
Crudele io piangerò. *ad Orl.*

(Sa ben Amor per chi.) *a p.*

Tu non mi credi *ad Orl.*

No?
Vedi,
Ch'io piango.

Piango (ma non per te.)

S'ho da penar così
Del mio tiranno amore il laccio fràgo

A me ec.

S C E-

S C E N A V.

*Orlando, Alcina, Bradamante, e Ruggiero
in disparte.*

Orl. **E**Lla parte; mirate, *(stri-*
La menzogna è con lei ch'orridi Mo-
Nelle diverse sue faccie deformi.
Molti sembrano, è vero, Endimioni
Ma Basilischi son, Serpi, e Dragoni.

Li seguirò;
Gli atterrerò;
Gli struggerò;
Gli annienterò.

Vai dicendo di no? *ad Aronte*

Resta qui Alcide alla tua Jole appresso,
E ne averai la nuova adesso adesso. *parte*

Rug. Quanto mi fa pietà. *in disp.*

Br. Chi è il minaccioso? *ad Alc. additando Aron.*

Alc. Aronte egli è guerriero
Feroce, invulnerabile, e fatale
Sin che sostien la forte mazza in pugno.

Brad. Ei di ferrea catena
Alla destra l'annoda.

Alc. Or venga l'empio
Ruggiero, e provi di sua spada il taglio.
Quella catena a far mia possa eterna,
Con la spuma di Cerbero; lo stesso
Tartareo Rè temprò d'Averno al foco.

Bra. L'Arcano m'ha scoperto a poco a poco.

Alc. Vanne Ardalico, e là dove tu miri
Rider più verde il suol, colà mi attendi.

Bra. Qui lasciarò Ruggier? parto; ma peno.

Vedi

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri
Figli di quell' Amor, che albergo in seno.

Partono ardenti da tue pupille

Quelle faville

Che tengo in cor.

Non può il mio foco

Trovar mai loco

Lunge alla sfera del caro ardor.

Partono ec.

Rug. Parte il mio ben; Amor che far degg' io?

Alc. Che bellezza! che brio!

guardando dietro a Brad.

Son pur felice! Amor per me non chiude

I suoi tesori; e manda a questo core

Perchè sia lieto un amator novello

Più dell' empio Ruggier leggiadro, e bello.

Con mille faci Amor

Vibra le fiamme al sen

Ma sempre il nuovo foco

Ha più soave ardor

Questo scintilla

E brilla

Di fulgido seren;

Questo non è vorace;

Ma rende pace

Al cor.

Con ec.

SCENA VI.

Ruggiero solo poi Medoro.

Ru. **G**loria, che mi ragioni? onor che parli?

Voi col fatal Custode il mio coraggio

Invitate al Cimento; e il più bel raggio

Promettete al mio crin, di vostra luce.

Ma

Ma se poi fisso miro

Cogli occhj del pensiero alla mia bella,

E vedo il suo periglio

D'amore, e di pietà gl' inviti io seguo.

Med. O Ruggier! menzogniera

Dunque la Fama fù di tua incostanza?

Ru. D'incostanza che parli?

Med. Fuggire i primi desiati baci

Dell' amorosa Alcina;

Spegner nel cor, che prima ardea le faci.

Ru. Si fuggono a ragion baci inonesti,

E spengono a dovere impure faci.

Med. Talche dunque egli è vero....

Ru. Che, se il pria amato error, poscia si abborre,

Costanza è allora il variar pensiero.

SCENA VII.

Angelica e detti.

An. **C**ostanza è allora il variar pensiero!

Me. **C**on tanto ardor chi si difende è reo.

An. Di che mai si favella? *in disp.*

Ru. Allor farei

Colpevole, se te reo non punissi;

mette la mano su la spada poi si ferma.

Ma non degna Ruggiero

Contro il molle tuo sen strigner la spada.

Ang. Al maggior uopo io giunsi.

Med. Entro al molle mio seno alberga un core.

Che al tuo ceder non fa.

Ang. Vezzoso ardire!

in disp.

Med. Leon feroce,

Ch' avvinto freme,

Ma non si teme

S'av-

S'avvien che spezzi

Catene, e nodi

I suoi custodi

Tremar farà.

Quel fiero dente,

Per monte, e piano,

Di brano, in brano

Spargerà l'Erbe,

E farà vano

Gridar pietà.

Leon, ec.

Ru. Eh taci, e va di tua bellezza armato

A far preda de' cuori:

Med. Il brando stringi. *snudando la spada.*

Ang. E' tempo, ch'io mi scuopra. *tra se.*

Ru. E' mio il tuo ferro.

strappando la Spada di mano a Med.

Ang. E se brami vendetta, è tuo il mio petto.

Ru. Quello è un campo da te: prendi il tuo brado,

E tu donna (il mio labbro

Nulla dice di più) donna m'intendi;

Porta altrove il tuo amor; per te va infano

Il fiore degli Eroi.

Ang. Se vago volto

Il genio alletta, e il cor: senti Ruggiero

Costanza è allora il variar pensiero.

Ru. Di sdegno armato

Giusto, e tremendo

Minaccia irato

Fremendo il Ciel.

Se cader senti

Stridendo

Il fulmine

Fia che il paventi

Donna crudel.

S C E.

S C E N A V I I L

Angelica, e Medoro!

Ang. **P**Artir convien da questo Cielo.

Med. **O**h Dio!

Tradirono il cor mio

La destra, ed il vigor, e deggio in tanto

L'onta soffrir d'ingiuriosi insulti.

Ang. Disdicono, mio sposo

Alla molle tua destra,

E al tenero tuo sen spada, e furore:

Son bellezza, ed amore

L'Armi tue, il tuo vigor, è questo seno

Il campo, ove tu dei dell'Amor mio

Aver dolci ripulse,

Che finiranno in conjugali amplessi.

Med. O conforte! o speranza!

Ang. Varcherem l'Oceano, e a' Regni miei

Felici approderem.

Med. Paventi, il vedo,

La forte mia; deh poni in calma, o cara

Quel bel core, che il core a me rapì.

Perchè tanto timore?

Ang. Chiedi al mio Amore, e ti dirà così.

Di star trà l'erbe, e i fiori

Par che s'appaghi il rio,

Ma pur non è contento

Fin che non giunge al Mar.

Sento de' nostri amori,

Che appagha il mio desio,

Ed altro amor non sento

Quest' anima infiammar.

Di ec.

S C E.

S C E N A IX.

Medoro solo.

PEna il mio ben; non meno io peno, e provo
(Meraviglia d'Amor) dolci le pene.

Se, quantunque penoso.

Se di possente ardore

Arde un tenero cor, core amoroso;

Pena egli è vero amando,

Ma costante in amor gode penando.

E soave divien la pena al core,

Se la pena d'Amor affina amore:

Pena troppo acerba e ria

Sento al cor non so che sia,

Che la calma toglie all'alma,

E così languir mi fa;

E trà speme, e trà timore

Stà geloso il mesto core,

E sospetto, nel mio petto

Gran tormento ancor mi dà.

Pena ec.

S C E N A X.

Orlando solo.

NO, no; ti dico no. Forse pretendi
Ombra squallida, e nera

Di spaventarmi? no, no non è morta;

Morta credea la crudeltà Nerone,

E sotto d'Acheronte

Volea che io le cantassi il L....

Ma morta fo ben io, ch'ella non è,

Che mi lacera il cor: fuggi da me.

Scendi nel Tartaro

Per farti vindice

Con-

Contro una Furia

Bella, e crudel.

Furia bella, e crudel? sono ben tutte

Furie le donne brutte;

Ma Angelica è una Furia, e pure è bella.

Angelica? sì Angelica, che già

Tanto fedel mi protestava Amore.

Ma, che vedo! ella è d'essa; il cor si arrabbia.

Vede la statua di Merlino, e se la figura Angelica.

Angelica; mio bene; in faccia mia

Dunque ardisci Fellon tenerla in Gabbia?

ad Aronte.

Romperò questi ferri; e che pretendi?

Va per rompere i balaustri, Aronte se li oppone

in atto di combattere.

Combattere? hai ragion; via ti difendi.

Combatte con Aronte, nè può ferirlo.

Dell'Idra hà il Cuojo in dosso. (*a pa. anima*

Pianger la sento (*a p. ah crudo!* (*mia.*

Non reggerai contro il mio core irato.

Combatte di nuovo, e tagliata la catena, che

tiene la mazza legata al braccio d'Aronte

gliela strappa di mano, ed egli si

mette per lottare.

Oh, oh; l'ho disarmato.

Vanne, minaccj ancor? la tua pazzia

Più non merta, o Fellon, la pietà mia.

Sgorga il Sangue;

Il furor langue.

Già caduto è morto al fuol.

Rompe i balaustri con la mazza di Aronte.

Con le stesse armi sue vi spezzo, o ferri.

Sospirata mia bella: oh quanto è dura.

abbracciando la statua.

In-

Interrizzata è certo di paura.

Levando la Statua.

Non temer no, cor mio,

Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.

Mossa la Statua dal suo luogo, ruina il Tempio medesimo, e resta l'Isola deserta, tutta balze, e diruppi, con Albergo, a cui in un Trofeo sono appese le Arme d'Orlando. Mare in lontano con Navi da imbarco.

Cos'è? treman le Mura infin dal fondo!

Traballa il suol! forse ruina il Mondo!

Son pur stanco: pur lasso:

Or che tratto ho il mio ben dal ferreo laccio,

Vuò chiuder gli occhi al sonno.

Coricandosi in grembo alla Statua.

Tal Borea riposò d'Orizia in braccio.

Si addormenta.

S C E N A X I.

Alcina, Orlando, che dorme; poi Bradamante, e Ruggiero.

Alc. Infelice! ove fuggo? ove mi ascondo?
 Son vinta, e vilipesa: ingiusto Cielo!
 Immortal mi facesti, ed il tuo dono
 Rende la fiera mia sciagura eterna,
 Perchè immortal farà meco il mio duolo.
vede Orlando, che dorme.

Il feroce nimico in braccio al sonno!

Cielo (giusto ordirò) che a mia vendetta
 Apri pietoso il varco. *snuda un Pugnale.*

Cado da grande, or che la mia ruina

Meco ti opprime *si avventa ad Orl.*

Bra. Ferma

Iniqua Alcina.

SCE.

T E R Z O
S C E N A XII.

Angelica, e Medoro fuggitivi, e detti.

Ang. **S**alviamci.

Med. **S**E dove, o bella?

Brad. Arresta il piede.

arrestando Ang.

Med. Che fia?

a p.

Ang. Cieli!

a p.

Brad. Colei, che ingannatrice

arrestando Ang.

Trasse alla Rupe Orlando

a Ru.

Per lei va folle errando.

Ang. Amica, non è persa ogni speranza. *ad Ang.*

Ang. Ma veggio, aimè, l'ultima tua ruina.

S C E N A ULTIMA.

Ruggiero con Soldati di Logistilla, uno de' quali porta una Face accesa, e detti.

Ru. **A**ngelica si arresti; e pera Alcina.

Brad. Ruggier dove fin' or?

Ru. Il mio destriero,

Su cui credea trar dallo speco Orlando

Nulla la man, nulla temendo il morso,

Mi porta a sua balia, talche varcata

La Region dell'Aere, là giunsi

Ove non arde eterno il foco, e splende.

Dalla sfera una voce alta, e Celeste:

Prendi: prendi, mi dice,

In questa face lo smarrito lume

Della mente d'Orlando.

Brad. Orlando.

scuotendolo.

Rug. Orlando.

Alc. O mio tormento!

Orl. Orlando.

svegliandosi

Di Angelica è nel sen, qual lume! o Dio!

vedendo la Face.

So-

Sovra la nuda terra, ignudo. Orlando!

Misero! dove sono?

Chi son! che cerco! o Dei!

Ahi, che in mirar me stesso

Me non ravviso in me, sol la mia colpa.

Brad. Del nostro cor umana colpa è errore.

Ru. Ma faggia emenda è di prudenza merto.

Rivesti l'armi, o Prode. *ad Orl.*

Bra. arma Or. dell'armi che sono appese ad un albero

Alc. Cielo, vincesti; ma

Alcina non cadrà.

Nè la Nemica forte

Più forte

Del mio cor si vanterà. *Cielo, ec.*

Brad. Vedi, ch'è tuo trionfo l'eccidio della rea.

ad Orl. additandoli Alc.

Alc. Fatti perversi!

Orl. Malagigi, i tuoi detti ora comprendo:

Dopo distrutta Alcina

Le Fortune in Amor mi serba il Cielo

Con tormelo dal cor.

An. O mio roffore.

Orl. Godi, o bella, il tuo Sposo; è tu Garzone

La tua Conforte in pace; il Ciel v'ha uniti

In dolce amico Nodo.

Egli sia eterno, e nol rallenti mai,

Non che lo sciolga invida sorte amara.

Ru. Saggio, chi dal fallir Prudenza impara

Coro. Vien dal Cielo in noi l'Amore;

Ma il desio del nostro core

Spirto reo talor lo fa.

S'ami sì; ma s'ami il bello

Come immagine di quello,

Ch'è l'autor della beltà. *Vien, ec.*

Fine del Drama.